

# Chi vince? Il No ma attenti fino all'ultimo minuto...

## Rispondono i "sondaggisti": distanza ridotta, dipende dal Sud e dall'affluenza

di Oreste Pivetta / Milano

**CAUTELA** «Ma vi fidate ancora di noi?», ci chiede Nando Pagnoncelli, volto televisivo popolarissimo, anima di sondaggi, exit poll, proiezioni, ex Istituto Abacus ora Ipsos. E perché non dovremmo fidarci? Non c'è altro modo per inventarsi il futuro. Che appassio-

na. Il referendum tocca i cuori di sinistra. «Cautela», invoca Roberto Weber (Swg). «Materia mobile. Persino l'arresto di Vittorio Emanuele intorbidisce l'acqua delle previsioni» aggiunge Alessandro Amadori (Coesis). La Costituzione piace ancora agli italiani? «Sì, grazie al presidente Ciampi - risponde Weber - che è riuscito nel corso del suo settennato a proporla come elemento di coesione nel paese».

Chi vincerà? Weber e Amadori si sbilanciano: vincerà il No, però lo scarto di voti potrebbe essere minimo... Weber fa la storia del No: «Si è cominciato un mese fa con una situazione virtuale che vedeva la conferma della legge, cioè la vittoria del Sì». Chi l'avrebbe detto. Le posizioni nel tempo si sono rovesciate: la tendenza è favorevole al No. Come si spiega il Sì d'allora e il No oggi? «Per alcuni punti della riforma largamente enfatizzati e di grande presa: la riduzione nel numero dei parlamentari, il senato federale, la stessa idea di devolution. A invertire la tendenza è stata la campagna moderata del centrosinistra. Moderazione: cioè niente scontro politico, nessuna difesa fondamentalista della Costituzione, disponibilità invece a cambiare, insistenza invece sulla cattiva qualità di questa legge, malfatta, brutta, pasticciata. Nel frattempo s'è pronunciata pure la Conferenza episcopale italiana, contro la nuova legge. Non avrà aggiunto molto, ma ha tolto qualcosa al centrodestra. Persino la televisione s'è un pochino ripositionata...». Insomma il No conta su una tendenza favorevole e la tendenza, alle scadenze di voto, è quella che conta. Ma non facciamoci illusioni. Alessandro Amadori prova il confronto con le politiche: allora il voto last minute danneggiò il centrosinistra, questa volta potrebbe colpire il No. Ma mette in discussione la vittoria? «No, ne limita l'ampiezza». Anche l'affluenza conterà: non solo le percentuali assolute, pure la geografia... Dove sarà più alta l'astensione? Deciderà il Sud contro il lombardo-veneto? Roberto Weber ipotizzava quaranta per cento, poi è sceso al trentotto. Alla fine l'affluenza potrebbe attestarsi attorno al trentacinque per cento. Amadori sta sul quaranta. Pagnoncelli però mette le mani avanti: «È difficile stimare correttamente l'indice di mobilitazione. Chi si astiene ha spesso difficoltà ad ammetterlo, è reticente, non gli piace far sapere: votare o non votare diventano un problema di accettabilità sociale». Dovrebbero essere più motivati gli elettori del centrosinistra. Ma la propaganda e la cattiva informazione hanno privilegiato due frammenti nel calderone della legge di riforma, due frammenti che possono incantare in modo trasversale: la cosiddetta devolution e la riduzione dei parlamentari. I manifesti che annunciano il Sì di Forza Italia e Lega si dividono: da una parte 175 (il numero dei parlamentari in meno), dall'altra il federalismo. An-

tipolitica sull'altare: nessun imbarazzo di fronte a quel numero e all'annuncio del federalismo, mentre quel numero in realtà dà il segno dell'indebolimento della rappresentanza territoriale, e il federalismo è l'annuncio di nuove costose burocrazie non di autonomia per gli enti locali, per il comune (quello che vale per l'italiano della provincia, soprattutto: il campanile, non il governatore di Formigoni o di Galan). Però in un caso o nell'altro passa il populismo e passa il qualunquismo contro i "partiti romani": «Via i mangioni dal Parlamento», sintetizza Amadori. Che non vede invece crescere il fascino del "premierato

forte", ostentato come il toccasana di una democrazia parlamentare malata. «La deriva decisionista è plebiscitaria - osserva Weber - s'è fermata. L'idea di uno stato leggero e di un leader forte piaceva dieci anni fa al 50/60 per cento degli italiani. Adesso il gradimento è sceso al 25/30 per cento». Anche se l'immagine di efficientismo di un governo forte può sedurre ancora. La verità è che del premierato forte e dei suoi equilibri parlamentari si sa pochissimo. Alla fine prevarrà un voto politico? Alla fine, per Nando Pagnoncelli, compariranno atteggiamenti opposti: quello politico e quello di merito, attorno alla devolution e alla riduzione dei parlamentari. Distorsione forte della realtà, ma il "messaggio" che il centrodestra e certa informazione sono riusciti a inviare all'elettorato è proprio questo. Senza tuttavia mettere in discussione la vittoria del No, riducendo lo stacco. Il No deve solo temere il voto last minute. Non deve pensare d'aver già vinto. Si concentri. Non faccia come la nazionale di Lippi.



Foto di Luciano Nadalini



Silvio Berlusconi Foto Ansa

### CENTRODESTRA

## Berlusconi «vede» la Cdl al 52,4% «Chi non vota non è italiano»

/ Roma

**VOTARE SÌ** al referendum sulle riforme «è anche un modo per dare una lezione a questa sinistra, la sinistra del No, rappresentata da Prodi e dai comunisti al go-

verno». Silvio Berlusconi alza i toni dello scontro in vista del prossimo appuntamento elettorale del referendum costituzionale ma la replica di Romano Prodi è di segno opposto, per il presidente del Consiglio quello del 25 e 26 giugno non sarà un referendum sul governo, anzi la vittoria del No potrà aprire una nuova stagione riformatrice nella quale si cercheranno consensi ampi per riscrivere la Carta fondamentale. Come è già accaduto l'ex premier si avvale delle sue tre televisioni e degli spazi che non possono non concedergli. Ieri ha impazzato all'Antipatico e a Studio aperto. E ha tentato di giocare tutto il giocabile sulla

L'ex premier a pochi giorni dal voto tira fuori i suoi sondaggi

parte di incerti della parte avversa alla Cdl, che in verità, a quanto pare, sono solo incerti se andarsene di nuovo alle urne oppure no. Ad eccezione di qualche isolata voce, come quella di Marco Follini, che invita ad evitare gli strappi, il centrodestra si schiera compatto a favore del Sì e ribadisce le ragioni della validità della riforma approvata nella scorsa legislatura. Il centrosinistra non ha «validi argomenti» per dire no alla riforma della Costituzione voluta dalla Cdl «dopo anni di inutili tentativi», dice il leader di An Gianfranco Fini, mentre Gasparri sottolinea come «la sinistra continui ad utilizzare il consueto nauseante terrorismo psicologico». Per l'esponente del Carroccio, Roberto Calderoli, di fronte alle dichiarazioni di Prodi sui costi della riforma «l'unica cosa che si possa fare è chiamare un'ambulanza». «Chi non andrà a votare al prossimo referendum non potrà sentirsi italiano al cento per cento, non potrà guardarsi allo specchio», dice ancora l'ex presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, nel corso della puntata dell'Antipatico, condotta da Maurizio Belpietro, su Retequattro. «Secondo un sondaggio condotto da EuroMedia, con la solita procedura, il centrodestra raccoglie oggi il 52,4% dei consensi contro il

centrosinistra fermo al 46,9%, con quasi cinque punti percentuali in meno», aggiunge il leader della Cdl. «Se temo che gli elettori non si presentino alle urne? Sì, perché ci sono state troppe campagne elettorali, si è parlato eccessivamente di politica e partiti in televisione io stesso ho un'attitudine di rigetto nei confronti di certi programmi televisivi o della lettura dei giornali su questi temi», ha detto ancora Silvio Berlusconi, parlando ai microfoni di Studio Aperto, sul referendum del 25-26 giugno. «Però - ha detto l'ex presidente del Consiglio - credo che tutti dobbiamo considerare che la Costituzione è la legge fondamentale del nostro essere Stato. Noi siamo una società, decidiamo tutti insieme di diventare uno Stato attraverso questo contratto che lega tutti i cittadini, e che è la nostra Carta costituzionale. Non partecipare all'ammmodernamento della Costituzione significa voler rinunciare ai propri diritti di cittadini, e anche ai propri doveri di cittadino di uno Stato».

E attacca il governo «Votare Sì al referendum è anche un modo per dare lezioni alla sinistra»

### GIAN PIERO ORSELLO

## REFERENDUM, ISTRUZIONI PER L'USO / 10

### Né unità né uguaglianza

**A** pochi giorni dal voto dobbiamo considerare come a sostegno della progettata riforma della destra, che deve essere coerentemente respinta con un deciso NO nel prossimo referendum, si è sostenuto da parte dei suoi zelatori che essa si riferisce soltanto alla seconda parte della Costituzione e non intacca i principi, contenuti nella prima parte di essa e posti a base dei diritti fondamentali da essa attribuiti e riconosciuti, in quanto ogni punto della prospettata controriforma si ripercuote sull'effettivo riconoscimento dei diritti e dei principi fondamentali. In particolare verrebbe colpito l'articolo 5 della Costituzione che afferma solennemente che la Repubblica è una e indivisibile e che è essa a promuovere le autonomie locali, non a registrarle semplicemente, come frutto di una attribuzione del "nazionalismo" regionale e locale. Ma anche l'articolo 3 verrebbe indirettamente lesa in quanto verrebbe posta in discussione l'uguaglianza dei cittadini appartenenti a Regioni diverse. Inoltre si deve tenere presente che tutta la progettata riforma si regge su una forzatura della pretesa applicazione dell'art. 138 della Costituzione che evidentemente prevede una procedura che può riguardare la modifica di qualche articolo

della Costituzione o di un suo Titolo, come è avvenuto ad opera della maggioranza di centrosinistra tra il 1996 ed il 2001, ma non di più di un terzo degli articoli della Costituzione (57 su 139). Questa «controriforma» stravolge l'intera Costituzione modificando anche alcune Disposizioni transitorie: nel passato, quando si era concepita una riforma costituzionale di più ampio contenuto, si era prevista da taluno una nuova Assemblea costituente, peraltro giustificata dopo grandi rivolgimenti bellici e profonde trasformazioni politiche e sociali, oppure si era convocata una Commissione bicamerale, che, per la verità, non ha lasciato un buon ricordo, indipendentemente dalle intenzioni di chi ne faceva parte, ma che appunto era stata prevista da una legge costituzionale e che non avrebbe potuto né dovuto poggiare sull'art. 138 della Costituzione. Tra l'altro, eliminare il sistema parlamentare e sostituirlo con un regime presidenzialista particolarmente accentratore dai poteri del primo ministro costituisce una riforma che colpisce uno dei punti centrali della Costituzione e ne stravolge profondamente l'essenza sostanziale. Con queste premesse e su queste basi è evidente la necessità di respingere la proposta riforma e di andare convintamente alle urne per votare decisamente NO.

### Il Taccuino del NO al referendum

- OGGI**
- **Alla Cgil** in corso d'Italia 5 a Roma alle 12.30 a Roma, presentazione dell'appello per il No di cento costituzionalisti, giuristi e avvocati della Consulta giuridica del Lavoro e del coordinamento nazionale Cgil. Con Vittorio Angiolini e Paolo Nerozzi.
  - **I Giovani dell'Ulivo** organizzano una manifestazione per il No con Anna Finocchiaro, Dario Franceschini, Stefano Fancelli, Pina Picierno, Antonio Padellaro, Stefano Menichini e Ferdinando Imposimato, Andrea Casu e Fabio Nicolucci. Appuntamento alle 17.30 in Campo dei Fiori, Roma.
  - **La Sinistra lombarda** organizza a Milano, Auditorium S. Carlo in corso Matteotti 14 alle 20.30, l'incontro "Sinistra, come in Europa: autonoma, socialista, laica" con Fabio Mussi, Massimo Salvadori, Aurelio Mancuso, Luciano Belli Paci, Felice Besostri, Susanna Camusso, Alessandro Pollio Salimbeni, Mario Agostinelli e molti altri.
  - **«Camicie verdi»** di Claudio Lazzaro sarà proiettato presso il circolo Arci di via Bodoni 15, alle ore 21. Interverrà Saverio Ferrari dell'Osservatorio democratico sulle nuove destre.
  - **In Lombardia** A Seregno (alle 21 alla sala civica M. Gardin in via XXIV maggio) dibattito di confronto sul voto al referendum costituzionale: per il No sarà presente Armando Spataro, per il Sì Ettore Albertoni;

- presso . A Lecco conferenza per il NO con Nando Dalla Chiesa alle 21 presso la sala della Banca Popolare di Sondrio in via Previati.
- **L'Unione di Verona** organizza un incontro con Enrico Morando, Paolo Cacciari, Domenico Sella, Gianpaolo Fogliardi e Lillo Aldegheri. Alle 21 a Borgo Venezia in via Montelungo.
- **La Carovana per la Costituzione**, con Pancho Pardi, oggi è a Parma: alle 20.30 la sfilata, da via Venezia angolo via Trento, alle 21 l'assemblea all'auditorium Toscanini di via Cuneo. Nel pomeriggio volebatinaggio per le vie del centro.
- **Il Comitato Val di Bisenzio** organizza un incontro alle 17.30 presso la Facoltà di psicologia in Borgo Carissimi.
- **I Verdi di Napoli** terranno un incontro con Genaro Nasti, Dino Di Palma ed Alfonso Pecoraro Scanio. Alle 18 presso l'hotel Oriente, in via Diaz.
- **Ad Aversa** presso l'Aula Magna di Ingegneria, presentazione del libro sulla Costituzione con Arturo Giglioflorito, Nicola Graziano e Lorenzo Chieffi; a Castel Volturno incontro pubblico con il magistrato Donato Ceglie.
- **Il Cagliari Social Forum** organizza, nella sala congressi del Banco di Sardegna in viale Bonaria alle 17, un dibattito con relazione di Umberto Allegretti.

- DOMANI**
- **Le sezioni Ds** Ripa Grande e Trastevere organizzano un incontro con Federico Sorrentino e Lionello Cosentino alle 18.30 in Largo De Matha, Roma.
  - **Per il No e la Tv** «Torniamo all'informazione - Torniamo alla Costituzione»: una serata con la partecipazione di Marco Travaglio, Alessandro Bruni e Fabio Picchi. Alle 20 al Teatro del Sale in via de' Macci 111, a Roma.
  - **A san Lorenzo** in largo degli Osci a Roma, incontro alle 19 con i cittadini per il No con Francesco Clementi, Giorgio Cortellesa, Carlo Leoni, Cesare Pinelli, Andrea Tardiola, Lidio Maresca.
  - **Cgil, Cisl e Uil del Piemonte** organizzano una manifestazione regionale per il No al referendum" alle 9.30 presso l'Aula Magna dell'Università di Torino, in via Verdi 8. Con Vincenzo Scudiere, Guido Neppi Modona, Giancarlo Caselli, Bianca Guidetti Serra, Antonio Caputo, Raffaele Bonanni e Giorgio Rossetto.
  - **Arezzodibattito** alle 21 con Giuseppe Fanfani, Vincenzo Ceccarelli, Roberto Zaccaria, Giovanni Russo Spena, Piero Fassino e i segretari provinciali di Cgil Cisl e Uil.
  - **A Casalgrande (Re)**, manifestazione di chiusura della campagna referendaria dell'Unione: incontro con Luigi Bottazzi, Claudio Grassi e Maino Marchi alle 21, in piazza Martiri della Libertà.

PACE E DIRITTI / INSIEME A SINISTRA	
RENDICONTO ANNO 2005	
STATO PATRIMONIALE	
Attività	
Crediti per contributi elettorali.....	Euro 45.416,28
Depositi bancari e postali.....	Euro 351,27
Disavanzo precedente esercizio.....	Euro 42.889,47
<b>TOTALE ATTIVITA'</b>	<b>Euro 88.657,02</b>
Passività	
Debiti verso finanziatori.....	Euro 29.000,00
Risconti per contributi.....	Euro 45.416,28
Avanzo dell'esercizio.....	Euro 14.240,74
<b>TOTALE PASSIVITA'</b>	<b>Euro 88.657,02</b>
CONTO ECONOMICO ANNO 2005	
A) Entrate gestione caratteristica	
1) Contribuzioni da privati.....	Euro 0
2) Contrib. da partiti e movimenti politici.....	Euro 0
3) Contributo dello Stato.....	Euro 15.138,56
4) Proventi da altre attività(interessi att.).....	Euro 49,66
<b>TOTALE</b>	<b>Euro 15.188,42</b>
B) Uscite della gestione caratteristica	
1) Per acquisto di beni.....	Euro 0
2) Per servizi.....	Euro 200,80
3) Commissioni bancarie.....	Euro 0
4) Godimento di beni di terzi.....	Euro 0
5) Altri oneri di gestione (pubbl. bilancio).....	Euro 746,88
<b>Risultato economico</b>	
<b>della gestione caratteristica (A-B)</b>	<b>Euro 947,68</b>
<b>Differenza</b>	<b>Euro 14.240,74</b>
Bolzano, 15 giugno 2006 Il tesoriere <i>Giorgio Tirenì</i>	